

BOCCIATA A ROMA Legge balneari, M5S all'attacco «È soltanto una presa in giro»

IL GIORNO dopo l'impugnativa del governo per le due leggi "salva balneari", approvate dal consiglio regionale, è tempo di distinguere. Comincia il Pd: «Abbiamo condiviso le proposte di legge sui balneari e certamente eravamo consapevoli che la legge sarebbe stata impugnata. Sul tema dei balneari e della tipicità italiana c'è da tempo la necessità di una riflessione sulla normativa a livello nazionale, che dia certezza agli operatori» spiegano i dem Luigi De Vincenzi e Luca Garibaldi.

E i Cinquestelle che, sul provvedimento portato in aula il 31 ottobre, avevano votato contro, ieri hanno definito "farsa finale" la costituzione della Liguria contro l'impugnativa del governo: «Quando si è trattato di ricorrere alla Corte Costituzionale per impugnare il decreto Lorenzin sulla coercizione vaccinale, come chiedeva il M5S, Toti ha fatto volutamente scadere i tempi tecnici necessari. Oggi, invece, che il Governo - una volta tanto - fa una cosa giusta, s'impunta per mero calcolo elettorale e sceglie di costituirsi presso la Consulta per difendere un provvedimento basato su presupposti palesemente anticostituzionali e nato solo per puro spirito demagogico». Secondo il consigliere regionale Fabio Tosi, la giunta regionale sta «prendendo in giro i balneari, che meritano invece risposte chiare, proposte realizzabili e tempi certi».

Deborda in Europa, invece, la polemica tra l'europarlamentare Pd Brando Benifei e l'assessore regionale Marco Scajola secondo cui anche l'Ue avrebbe condiviso la posizione espressa dalla Liguria sulle concessioni balneari. Benifei: «Scajola si riferisce ad uno studio affidato ad accademici, non è certo la posizione dell'Ue. Oppure è superficialità oppure è malafede».

